

Il libro

“La ruggine degli aghi” una raccolta edita da Manni

# LA CURA DELLA POESIA NEI VERSI DI UN CHIMICO

**S**cienza e letteratura non sono le “due culture” separate e in conflitto di cui parlava Charles Percy Snow nel suo famoso saggio. Il secolo scorso è stato ricco di scrittori scienziati. Solo per fare due esempi: Gadda era un ingegnere e Primo Levi un chimico. Ed è un chimico anche Raffaele Ragone, autore di una raccolta di versi dalle movenze novecentesche, con paesaggi montaliani fatti di pietre, sassi e mare e una malinconia misurata che rimanda ai versi scritti da Giorgio Caproni per la madre Anna.

*La ruggine degli aghi*, è que-



## LA RACCOLTA

“La ruggine degli aghi” di Raffaele Ragone (Manni, pagg. 104, euro 14)

sto il titolo della raccolta (Manni, pagg. 104, euro 14), insegue invece la memoria di Anna Maria, la moglie di Ragone, un lutto difficile da superare e che cerca sollievo nella scrittura, perché il dolore scritto è sicuramente meno feroce di quello tenuto al riparo dalle parole. Il

ricordo biografico è il filo rosso del libro, dai trastulli dell'infanzia alle vacanze della giovinezza in Grecia, dove “s’allestivano cene / fatte di povere cose”, tra cieli stellati e luci infuocate. Una poesia che si muove tra Castellammare di Stabia, la città d'origine del poeta, e il mondo (l'afa di Varsavia, l'odore dell'Anatolia, il silenzio del deserto del Mojave). In chiusura i versi si distendono oltre l'endecasillabo e sembrano trovare pace. La cura della poesia è fragile, ma sembra essere per chi scrive l'unica via praticabile.

*Raffaella De Santis*